



Moreno Argentin è l'immagine del ciclismo italiano che vince

Ciclismo «made in Italy» Le classiche in Belgio sono sempre più tricolori
Dopo le vittorie nelle Fiandre e nella Freccia Vallone il campione veneto punta alla Liegi-Bastogne-Liegi e fa un pensierino alla corsa a tappe francese

Argentin senza freni «E adesso vado al Tour»

Grande attenzione all'estero, e soprattutto in Belgio, alle vittorie dei ciclisti italiani. Moreno Argentin (che quest'anno parteciperà al Tour de France saltando però il Giro) gettonatissimo da quotidiani e tv. Il presidente della Lega, Scotti, gli ha inviato un fax di felicitazioni. Domenica la Liegi-Bastogne-Liegi con Argentin, Bugno e Fondriest. Si preannuncerà un'altra domenica all'insegna del tricolore.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **LIEGI** Italiani bravi comodi. Che magari siamo anche brava gente i belgi non ne sono ancora convinti, ma per quanto riguarda lo sport del pedale ormai riceviamo da tutti inchini e salamelecchi. La nuova vittoria di Moreno Argentin alla Freccia Vallone ci ha ridato, da queste parti, una popolarità insospettabile. Forse non c'era riuscito nemmeno De Benedetti quando con le sue scalate azionarie voleva comprare mezzo Belgio.

«La Fleche d'or di Argentin», «La Freccia d'oro di Argentin», titolava ieri in prima pagina il quotidiano la «Demiere Heu-

re» Argentin, sui giornali, batte anche uno scatenato evaso tedesco che, a Liegi, ha seminato il panico trascinando con sé due donne in ostaggio e facendo poi perdere le sue tracce. Tutto bene, dunque. Dopo un anno ai minimi storici come successi, il ciclismo italiano in poco più di due mesi ha riacquisito stima e credibilità. Quattro classiche, tre vittorie. Poi il resto vitalità, iniziativa, combattività, tanti piazzamenti. Inoltre non è come ai tempi di Moser quando, dopo di lui, c'era il deserto. Adesso di guardati a vista, a livello internazionale, ce ne sono sicura-

mente tre. Argentin, Bugno e Fondriest. E dietro questi, premono tipi come Chiappucci, Ballerini, Ba'li, Bontempi, Volpi Cassani, Cipollini gente insomma che si fa rispettare dovunque. Nella viltona di Argentin per esempio ha colpito favorevolmente il gran lavoro svolto dall'Anostea. La formazione italiana, pur senza dispone dei papereschi mezzi delle multinazionali tipo Panasonic e PDM, ha controllato la corsa con una disinvoltura sorprendente. Domenica si corre la Liegi-Bastogne-Liegi (già vinta tre volte da Argentin) e pare che i nostri siano i primi da inseguire a vista. «Se vedo che mi stanno tutti addosso - raccontava ieri Argentin - smetto subito e me lo porto dietro a fare la doccia. In fondo, tocca agli altri cercare di vincere qualcosa».

Proviamo a dare una frenata. Possibile che dopo essere andato in coma l'anno scorso, adesso il ciclismo italiano scocchi di salute? Difatti non è possibile: nelle corse a tappe (a parte Giupponi) navighia-

mo nella mediocrità. Bisognerebbe abituarci, come abbiamo fatto con le classiche del Nord, a misurarci col Tour de France. Quest'anno, e la cosa è di buon auspicio, ci andrà anche Argentin. A tana di prendere legname, chissà che anche in questo campo prima o poi non si riesca a restituire. L'altra cosa, poi per tutti, l'inverno abbiamo ripetuto il tormentone dello sport superato, della necessità di darci una rinfascata per farlo recitare con nuovo interesse sulle strade degli anni Novanta. Ebbene, questo è il momento propizio. E se Scotti e la Fedrazione se lo fanno sfuggire (provano anche a abbassare la saracinesca).

Ma torniamo in Belgio. In attesa dell'arrivo di Bugno e Fondriest al centro dell'attenzione, c'era ancora Argentin che ha parlato dei suoi programmi. «Parteciperò al Tour non al Giro. Così arrivo più preparato in agosto per puntare alla Coppa del mondo e al Mondiale». Commento di sottotono di Alfredo Martini. «L'idea sarebbe che i Mondiali fossero do-

menica Argentin è in forma splendida quando sta così bene. Pedala con una tale leggerezza da far sembrare il ciclismo uno sport non faticoso».

Allegro ma con moderazione. Il campione italiano non ha fatto le ore piccole. Parla con tranquillità e dice a proposito di Bugno: «Mercoledì mi ha deluso. Quando c'è la mischia fa ancora fatica a uscire. Spero si sblocchi domenica». L'ipotesi di un'uscita verso Fondriest col quale, com'è noto, non uscirebbe neppure per recarsi in edicola. «Pensavo che alla Roubaix andasse meglio, è una corsa che gli si addice. In queste classiche deve ancora smaltirsi. Sarà meglio tra qualche anno». Argentin vuole diventare il primo campione italiano ad aver vinto più corse di un giorno. Per il momento lo precedono Coppi e Moser. «Cercherò di superarli», ha concluso Argentin che sembra corra da una vita ma ha solo 29 anni. Fignon, ad agosto, ne fa 30. Ma ciclisticamente, nel senso di energie spese, è come se ne avesse dieci di più.

Domani Rosi a Montecarlo per il mondiale «medi juniors»



Ciò Franco Rosi (nella foto) è carente sicuro di vincere e aspetta di salire sul ring domani sera a Montecarlo dove affronterà il suo titolo mondiale dei medi juniors, contro lo statunitense Kevin Daigle. L'incontro verrà trasmesso alle 23.30 su Rai 2. «Non so se riuscirò a vincere per ko - ha detto Rosi - l'unica cosa che so, è che vincere a Montecarlo sarà una grande soddisfazione».

Maradona: «Non abbiamo rubato niente»

«Abbiamo avuto due punti come da regolamento ma sembra che abbiamo rubato qualcosa e se la sono presa con Camrando Capisco che il calcio ha grandi interessi ma così facendo questa gente non si rende conto che difende solamente la violenza». Così Maradona ha commentato le ultime vicende del Napoli. «Io invito tutti - ha continuato - a guardare avanti al di là del caso specifico, se non ci rendiamo conto di cosa dobbiamo combattere possiamo perdere tutti e può perdere soprattutto il calcio. Occorre più viglianza intorno ai campi». Quindi ha concluso: «Preferirei perdere lo scudetto piuttosto che vedere un compagno sanguinare».

Manfredonia «non idoneo» Addio definitivo al calcio

Addio definitivo al campo da gioco per Lionello Manfredonia. Il medico sociale della Roma, Ernesto Aliccio, ha dissipato in ogni dubbio sulla sorte del centrocampista giallorosso, vittima di un drammatico arresto cardiaco il 30 dicembre dell'anno scorso, durante l'incontro di campionato fra Bologna e Roma. «La commissione medica dei sette "saggi" - ha dichiarato Aliccio - ha già deciso. Manfredonia non potrà tornare a giocare, è inidoneo per attività cardiaca».

Cosa cambia con l'arbitro professionista? Tifosi indecisi

Con l'apertura agli arbitri professionisti, la domanda è una cosa cambierà nel calcio? Le risposte non sono tutte uguali. Il 39,4 per cento dei tifosi sono convinti che non cambierà nulla. Il 38,8 pensa invece che le cose andranno meglio e il 22,3 che peggioreranno. Questo l'esito di un sondaggio condotto tra mille tifosi di tutta Italia per conto della trasmissione televisiva «Calciomania».

La Juventus vuole Fontolan Dovrà aspettare fino al '91

La Juventus è tornata alla carica per Fontolan. Ieri si sono incontrati il presidente del Genoa, Spinelli, e il generale manager della società torinese, Giuliano, per discutere la trattativa. Il giocatore nove gol in questa sua prima stagione in serie A, è legato al Genoa fino al giugno 1991 e la Juve sarebbe disposta ad aspettare, fissando però già da ora il trasferimento a Torino a partire dal campionato '91-92. Spinelli ieri sera ha cercato di smentire, definendo «prima di fondamento la notizia». Dietro al giocatore comunque, c'è anche l'inter.

MARCO VENTIMIGLIA

Boxe 1
Graziano in gravi condizioni

■ L'ex campione mondiale dei pesi medi Rocky Graziano è ricoverato in gravi condizioni al «New York Hospital» per un grave attacco di trombosi cerebrale. Lo scrive il «Daily News», citando le dichiarazioni di un amico di famiglia dell'ex campione.

Secondo il «Daily News», Graziano ha subito l'attacco domenica notte e con l'aiuto di un amico di famiglia è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso della sua abitazione della 57esima strada, dove abita con la moglie Norma. All'ospedale, un portavoce ha detto che per volontà della famiglia del ricoverato non è in grado di fornire notizie sulle condizioni dell'ex campione italo-americano, che ha 69 anni.

Graziano aveva subito una prima crisi di natura non precisa lo scorso ottobre. Allora la famiglia disse che l'ex campione soffriva del male di Alzheimer. È stato vane volte ricoverato ma è parso sempre riprendersi prontamente.

Graziano - il cui vero nome è Thomas Rocco Barbellia - divenne campione del mondo nei pesi medi nel 1947 ed è ricordato per i suoi tre memorabili combattimenti contro Tony Zale, uno dei suoi più indiscutibili avversari. Nei suoi 83 combattimenti ne ha vinti 52 per «ko». Ha scritto un libro sulla sua vita dal titolo «Somebody up there likes me» (letteralmente «Qualcuno lassù mi guarda con simpatia»).

Boxe 2
Duran sospeso per 3 mesi

■ ROMA. Ascoltando il verdetto del giudice federale, Carlos Duran deve aver tirato un grosso respiro di sollievo. L'ex campione europeo dei pesi medi ha subito una sospensione di tre mesi oltre ad un'ammenda di tre milioni. Una conclusione accettabile per Duran, soprattutto tenendo conto che sul suo capo pendeva addirittura la spada di Damocle della radiazione a vita. La vicenda, passata ieri in giudicato, risale allo scorso 13 gennaio. Quel giorno l'italo-argentino era a Marsala per seguire a bordo un incontro di Alessandro, uno dei suoi due figli, entrambi professionisti e campioni italiani di pugilato. Il match, contro l'idolo locale Marino, prese una brutta piega per Duran junior tanto che il medico della riunione, il dott. Cupelli, fu chiamato dall'arbitro sul quadrato per valutare l'entità di una ferita riportata dal campione ed eventualmente sospendere l'incontro. A quel punto Carlos Duran si avvicinò infuocato al medico urlandogli qualcosa (qualcuno disse che avrebbe fatto addirittura pesanti minacce). Cupelli comunque non interruppe il match che si concluse con la vittoria ai punti di Alessandro Duran. La successiva inchiesta decisa dalla Federazione si basò sul reportage di un testimone di nome e sulle testimonianze dell'arbitro e del medico. Duran ha richiesto in seguito una nuova audizione di questi personaggi, convinto delle sue ragioni. Una mossa riuscita a giudicare dalla sentenza di ieri che pur stigmatizzando il suo comportamento, lo proscioglie dall'accusa più grave, relativa alle presunte minacce.

CMV

Basket. Il campionato incerto condiziona i destini degli allenatori
Soltanto tre i confermati per il 1990-91: Messina, Scariolo e Bianchini

I «precari» della panchina

Domani l'ultima decisiva giornata per decidere la griglia dei play-off. In attesa dei verdetti solo tre allenatori hanno il posto sicuro: Bianchini, Messina, e Scariolo. Tutti gli altri sono alla ricerca della riconferma o di una panchina per il 1990-90. Casarini lascerà la Philips, Sales la Benetton, Zorzi la Viola. Unica certezza: Di Vincenzo allenerà l'Enimont Livorno.

LEONARDO IANNACCI

■ ROMA. Tredici panchine ancora «precarie», solo tre quelle confermate per la prossima stagione dei cestisti. Agli sgoccioli di una stagione regolare infinita, con i play-off ancora tutti da giocare e da decidere, il mercato allenatori è in pieno fermento. Divorzi già annunciati, separazioni consensuali, tecnici nella bufera. La vicenda Sales-Benetton ha confermato che anche quest'anno la parola d'ordine è la stessa: cambiare l'allenatore. Il calcio ha tracciato il solco. L'imputato numero uno di uno scudetto mancato, di un campionato opaco, di una dolorosa retrocessione è sempre e solo lui il tecnico. «Chiamano "fase scema" la stagione regolare per la poca importanza che viene data alle partite - aveva profetizzato qualche mese fa in tempi non sospetti, proprio Riccardo Sales, l'allenatore "separato in casa" a Treviso - e invece ogni settimana ci giochiamo la stagione».

Tabella alla mano, i tecnici già confermati per il prossimo sono solo tre: Bianchini è legato al Messaggero da un formidabile contratto triennale e ha

già avuto carta bianca per il futuro. Il suo carisma non è mai stato messo in discussione anche nei momenti neri del Messaggero. Da settimane Bianchini sta già lavorando per la prossima stagione. Obiettivi due stranismi nuovi e un play italiano (Fantozzi) è il primo della lista anche se per Gentile non è ancora detta l'ultima parola.

A Bologna e Pesaro, promozione a pieni voti per gli «under 30» Messina e Scariolo. La Coppa Italia, la Coppa delle Coppe e il grande merito di avere «ricostruito» lo spogliatoio sono state le carte importanti in mano a Messina per ottenere la riconferma. Una stagione regolare vissuta in prima linea e una Coppa Korac persa in volata hanno rappresentato invece la dose che Sergio Scariolo, il più giovane allenatore del campionato, ha portato a Scavolini.

Tredici, dicevamo, gli altri tecnici non ancora confermati. Molti precari, alcuni con la valigia pronta, altri già da tempo giubilati. È il caso dei licenziati Andy Russo (Livorno), e Bardini (Desio) e del dimissionario Masini (Montecatini). Nep-

I sedici di A1

1989-90	1990-91
Di Vincenzo	Enimont
Sales	Enimont
Fusso (Massei-Restani)	Il Messaggero
Bianchini	Irge
Bardini (Bizzozzi)	confermato
Messina	Messina
D'Amico	Pavia
Novocati	non confermato
Masini (Balleri)	Parapescia
Casarini	Philips
Marcolletti	Phonola
Sacco	Ranger
Isaac	Riunite
Scariolo	Scavolini
Zorzi	Violini
Recalcati	Vismara

pure Sacco a Varese, Recalcati a Cantù e Marcolletti a Caserta sono sicuri al 100% di rimanere alla guida delle stesse squadre nel '90-91. «Solo contratti annuali, inutili legami ad un tecnico per più di una stagione», è l'abito scelto dalle società. La prova della verità per questi tre allenatori è legata all'esito finale dei play-off. Un gioco per il 50 per cento di possibilità. Una scommessa che in due, massimo tre partite (tanto dura un turno della fase finale) può decidere una stagione. Un discorso a parte merita Franco Cavallini, coinvolto nella tormentata e tormentosa stagione della Philips. Se ne andrà comunque da Milano con uno scudetto, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. Al suo posto non ci sarà Piero Sikansi, nonostante i consigli degli sponsor che l'avevano segnalato alla piazza milanese. Mistero sul nome del nuovo tecnico.



Giancarlo Sacco, allenatore ancora non confermato della Ranger Varese

D'Antoni, allenatore in campo per tanti anni e alle soglie della pensione agonistica, potrebbe anche essere secondo alcuni la soluzione naturale del problema.

Tonino Zorzi, infine, saluterà Reggio Calabria per salire al Nord. Rudy D'Amico e Mirko Novocati non allenano più la Roberts e la Pavia. Neppure Joe Isaac è sicuro di rimanere sulla panchina della Riunite. Solo Mauro Di Vincenzo, il «dotto» dei cestisti, ha già deciso di lasciare l'Enimont e le amarezze dell'Arno per allenare l'Enimont. E questa, per ora, l'unica certezza nel movimento dei «precari» delle panchine. Il resto è tutto un quiz.

La Lancia annaspa nel fango del Safari

■ NAIROBI. Le macchine sono fagotti di argilla. Le levigate carrozzone e gli immancabili fascioni pubblicitari sono ricoperti di fango, come se una mano avesse spalmato chili di terra rossa. Tre prove sono state subito annullate: la pioggia caduta a mastellate aveva ridotto le strade in laghi melmosi. Nulla da fare: ci voleva un'elica per passare. Già dopo pochi chilometri la radio segnalava immancabili disastri dovuti al maltempo: un ponte crollato, solchi profondi in cui le ruote sprofondavano come in un morbido soufflé e una serie di niri. Il primo a scendere dalla macchina impiccando è stato il keniano Anthony. Ha slacciato il casco, ha aperto lo sportello della sua Mazda e ha abbandonato L'avventura per lui è finita in un lampo alla pe-

riferita di Nairobi dopo un paio di chilometri è tornato pedone. Gli altri sono andati avanti verso gli altipiani. Ma i colpi di scena non sono finiti. Ore 16. Markku Alen pilota della lunga militanza Lancia e stella di prima grandezza del rally rompe il motore. All'improvviso sono esplosi pistoni e bielle. Corsa finita. Rientro immediato in albergo e partenza per una vacanza a Marbella con la famiglia. Un salto al mare dopo pochi e maledetti chilometri.

Prime battute tutte made in Japan. Dapprima la Subaru di Alen al comando poi dopo avere sfasciato la macchina ha passato il testimone alla Toyota di Waldegaard. E la Lancia? Inizio sonnacchioso come vuole la tattica della casa che punta sulla tenuta più che su

Il Safari rally non ha smentito la sua fama di corsa al massacro. Ieri il primo a ritirarsi è stato il keniano Anthony; lo ha seguito a ruota il grande specialista dei rally, il finlandese Markku Alen. Comunque in grande evidenza le macchine giapponesi: Alen ha passato il testimone alla Toyota di Waldegaard. Quanto alle Lancia quinto è Fiorio e sesto Biasion.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

sprint estemporanei. Comunque il giovane Fiorio piazzato davanti a Biasion. Più indietro il finlandese Kankkunen. Macchine sintonizzate con una velocità di crociera per arrivare non stremate alla fine delle tappe e permettere così un adeguato maquillage ai mezzi superprovat. La Mille miglia

equatoriale non si improvvisa. Il congegno organizzativo deve essere perfetto per sperare di arrivare in fondo. E la Lancia che nell'88 ha rotto l'incantesimo con Biasion, bissando il successo lo scorso anno con lo stesso pilota ha trasferito sui sentieri keniani una autentica task force forte di una settanti-

na di persone. I piloti, gli uomini che hanno l'onore della copertina sono soltanto la punta dell'iceberg. Dietro di loro lavorano le formiche. Il corpo di spedizione in linea tre elicotteri, che ogni giorno seguono dagli alti le tre vetture ufficiali in gara e di notte sono punti di assistenza quaranta meccanici che lavorano a tempo di record in sei funzioni: officina, sei auto veloci per la cosiddetta assistenza volante, una serie di mezzi per le ricognizioni.

Proprio da domani entrerà in funzione nel ruolo di apprista il più volte campione europeo Dario Cerrato. Via radio dovrà trasmettere più informazioni possibili agli equipaggi. Ma il suo lavoro non si fermerà a scoprire trappole del terreno in piena. Dovrà, come un pa-

store improvvisato in tuta e casco liberare anche il tracciato da animali in passato. Lo scorso anno proprio un gregge di pecore e capri mise fuori combattimento la Delta integrale dell'argentino Recalde, mentre al penultimo giorno volava verso il trionfo. Diceva ieri mattina alla partenza Svierec compagno di Biasion. Il navigatore che legge il percorso al pilota. «Se c'è polvere la macchina che anticipa deve andare avanti almeno di mezzo ora altrimenti guideremo alla cieca in un' nebbia rossa tale da non vedere più neppure con i fari accessi».

Al tramonto le posizioni erano stabilizzate. Waldegaard al diciassettesimo Safari sfidando la cabala keniana felice al parco chiuso. Le tre Lancia Fiorio quinto, Biasion sesto.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raidue**, 15.30 Calcio diretta (esclusa la zona di Milano) dell'1 anticipo di campionato Milan-Sampdoria, 18.15 Tg2 Sport.
- Raitre**, 15.30 Videosport, 18.45 Derby.
- Italia 1**, 0.10 Calcio, 01.20 Basket campionato Nba.
- Telemontecarlo**, 14 e 23 Sportnews, 14.10 90x90, rubrica di calcio internazionale, 14.15 Sportissimo, 21.30 Mondocalcio, 23.15 Stasera sport.
- Odeon**, 22.30 Forza Italia, 24 Odeon sport, 0.30 Excalibur.
- Telecapodistria**, 13.45 Mon-gol-fiera (replica), 15.45 Boxe di notte (replica), 15.45 Tennis. Atp tour (replica), 16.45 Basket campionato Nba, Cleveland-Boston Celtics (replica), 18.15 Wrestling Spotlight, 19 Campo base, 19.30 Sportime, 20.15 Juke box, 20.30 Basket campionato Nba, New York Knicks-Chicago Bulls (replica), 22.10 Sottocanestro, 23.11 grande tennis.
- Rai2**, 2.15 30 Stereo 2 calcio, diretta di Milan-Sampdoria.

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"
BUONA PASQUA
con i miliardi del
Totocalcio
puoi giocare fino a
VENERDÌ 13 APRILE